

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA S. MESSA TELETRASMESSA DA RETE 4
DAL SANTUARIO DEL BEATO GIOVANNI PAOLO II
SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE**

Chiesa di San Pietro della Ienca, 20 Maggio 2012

1. Siamo nel Santuario Diocesano in onore del Beato Giovanni Paolo II, a pochi giorni dalla festa liturgica di Papa Santo ed indimenticabile.
Al Beato Giovanni Paolo affidiamo le nostre preghiere per tutti coloro che ci seguono attraverso la televisione.
E preghiamo, in particolare per la nostra città dell'Aquila che proprio oggi e domani sceglie il primo cittadino.
Preghiamo per la sua rinascita.
Il Signore, che conosce il cuore di tutti, ci mandi uomini e donne che sappiamo donare con generosità ed abnegazione la propria vita per il bene vero della nostra città e del nostro territorio.

2. La Solennità dell'Ascensione è la festa della Chiesa missionaria. Dopo la sua risurrezione, Gesù, ci racconta il Libro degli Atti degli Apostoli, si mostrò ai discepoli per quaranta giorni con molte prove “apparando loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio”. Gesù ordina ai suoi discepoli di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere la venuta dello Spirito. E Gesù lascia ai suoi discepoli la grande missione: “Riceverete lo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”.

3. Da quel giorno i discepoli di Gesù sono in cammino per le strade del mondo e sempre alla ricerca dei confini della terra, sempre alla ricerca di ogni popolo che abita questa nostra terra, perché nessun uomo e nessuna donna rimangano privi della buona notizia del Vangelo.
La Chiesa è essenzialmente missionaria ed esiste per continuare la missione di Cristo nel mondo e portare a tutti la buona notizia che Dio si è fatto uomo, è venuto tra noi, ha sofferto, è morto ed è risorto per noi.
Chiediamoci, carissimi fratelli e sorelle, se abbiamo preso sul serio queste parole di Gesù.
Nessun Battezzato può sottrarsi all'impegno missionario.
Essere missionari non è qualcosa di facoltativo. E' parte integrante del nostro essere cristiani.

4. S. Paolo, nella lettera ai cristiani di Efeso, ci ricorda che nella Chiesa nessuno è chiamato a fare tutto. Ma ogni Battezzato ha il suo compito, il suo ministero.
Proprio quel Gesù, che oggi contempliamo asceso al cielo, “ha dato ad alcuni di essere *apostoli*, ad altri di essere *profeti*, ad altri ancora di essere *evangelisti*, ad altri di essere *pastori e maestri*, allo scopo di edificare il corpo di Cristo finchè arriviamo tutti all'unità

della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo".

Qual è, allora, il *nostro posto nella Chiesa*? Quale è il contributo che anche noi siamo chiamati a portare?

La gamma dei ministeri nella Chiesa è molto più lunga di quella appena indicata da S. Paolo ai cristiani di Efeso.

Guidati dallo Spirito riscopriamo il nostro compito e realizziamolo generosamente e con tanta gioia.

- 5 Il nostro compito missionario è inscindibile dalla nostra vocazione cristiana. Non possiamo dirci veri cristiani se non siamo autentici missionari.

Ma questo annuncio missionario, del quale Gesù ci chiede di essere portatori, è *necessario* anche per tutti i fratelli e sorelle che sono destinatari di questo annuncio.

Gesù è chiaro: "andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato".

Non si tratta di propaganda. Ma di *portare luce* a chi è nelle tenebre, *pane* a chi rischia di morire di fame, *acqua viva* a chi rischia di essere stroncato dalla sete.

Pene spirituale, che è promessa anche di pane materiale.

- 6 Perché *annunciare Gesù* e il suo *Vangelo* non è un *semplice esercizio di arte oratoria*. Il *Vangelo*, quando è annunciato *integralmente*, diventa *inevitabilmente autentica e integrale promozione dell'uomo*.

Dice Gesù: "Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

- 7 Carissimi fratelli e sorelle il Beato Giovanni Paolo II ha vissuto pienamente queste parole di Gesù. Il suo ministero di Successore di Pietro lo ha portato in quasi tutte le nazioni della terra, ha cercato di tradurre il Vangelo in tutte le lingue dei popoli che incontrava, ha cercato di distruggere tutti i serpenti del male, dell'odio, della divisione, della guerra, dei regimi atei e totalitari.

Non gli è stato dato il veleno. Ma in quel tragico 13 Maggio 1980, in piazza S. Pietro, si è riversata su di lui la furia omicida di un uomo armato da oscure potenze. Un uomo che fu subito perdonato.

E le mani benedicienti di Giovanni Paolo II non solo hanno accarezzato tanti bambini e dimostrato affetto a uomini e donne di tutte le età e di tutte le latitudini. Realmente quelle mani hanno sparso tanti miracoli nelle anime e nei corpi.

Solo il Signore sa quanti cuori il Beato Giovanni Paolo II ha commosso, ha riconciliati ed ha anche risanati.

- 8 Il Beato Giovanni Paolo II è per noi un modello e un invito potente a seguire il suo esempio. Questo Papa ha amato la vita, il mondo, i giovani. Ha cantato la bellezza dell'arte, della poesia, della creatura umana, dell'amore e del corpo uscito dalle mani di Dio. Ma è rimasto

sempre il *Pellegrino dell'Assoluto*. Ha camminato ben radicato sulla terra, profondamente immerso nella nostra storia. Ma sempre con lo sguardo rivolto al cielo.

Ed invita ognuno di noi a fare altrettanto.

Due uomini in bianche vesti, racconta il Libro degli Atti degli Apostoli, dicono ai discepoli che guardano verso l'alto Gesù che ascende nel cielo: "Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo". Questo Gesù verrà, ricordiamolo, ma per giudicarci sull'amore. Per vedere se abbiamo svolto con immensa lealtà il nostro compito su questa terra.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila